Anno LIV N. 1
IMOLA
6 Gennaio 1951
Redazione: Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 700
» semestrale » 350
» sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 20

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La classe lavoratrice è sempre stata la vittima di tutte le guerre. Sia la classe dei lavoratori ad opporsi con ogni mezzo al ripetersi di tale crimine.

L'anno nuovo apporterà una vita nuova?

Il consuntivo 1950 è di cattivo auspicio

L'euforia, sia pur convenzionale, non può trovar posto in queste note, se si considera quanto di brutto il 1950 ha lasciato in eredità al primo anno della seconda metà del secolo.

Un po' conseguenza dell'ultima guerra, un po' conseguenza della situazione internazionale che esamineremo in seguito, un po' conseguenza della incapace politica economica del governo e delle caste dirigenti, le condizioni della classe lavoratrice e dei ceti medi sono presso che disperate.

Come risulta dalle statistiche, anche se alquanto addomesticate, circa il settanta per cento delle famiglie italiane ha un reddito annuo che va da un minimo di 10.000 lire mensili a un massimo di 50.000. E una infima minoranza (appena il 10% dei dieci milioni di famiglie che compongono la popolazione italiana) assorbe tre miliardi circa di tutto il reddito nazionale, ossia più del trenta per cento.

Diceva il compagno Guido Mazzali: un vertice d'oro e una base di stracci.

Inoltre l'Italia conta circa due milioni di disoccupati totali (una statistica ufficiale corregge che sono soltanto 1.750.000, dando a quel soltanto un sapore di miserevole giustificazione e di amara ironia); quasi tre milioni di disoccupati parziali e saltuari; tre milioni e cinquecento mila iscritti negli elenchi dei poveri; un milione e mezzo di pensionati dalla Previdenza Sociale con pensioni da tre a sei mila lire mensili, altri milioni di vecchi e invalidi senza alcuna pensione: tristi aspetti drammatici della miseria, che avanza sempre più paurosamente.

Percorrendo l'Italia dalle Alpi al Lilibeo, vediamo quasi tutte le industrie in crisi, i grandi problemi agrari insoluti o risolti solo parzialmente, i lavori più urgenti a carattere nazionale trascurati, le bonifiche risolte solo sulla carta, la moneta che perde ogni giorno la potenza di acquisto, la riforma tributaria e quella scolastica rimandate sine die, tutte le altre provvidenze contemplate dalla Costituzione rese inattive o falsamente intese.

D'altro canto il governo, espressione esclusiva delle classi dirigenti, ha seguito e segue una politica economica incerta e inabile, perchè non ha saputo e non sa affrontare le riforme di struttura con animo e metodo democratico; e di fronte alla marea del malcontento, che sale non per suggestione di uomini o di partiti ma per la forza inesorabile delle cose e della miseria, il governo stesso non sa provvedere se non aumentando le forze di polizia, creando una milizia civile, proponendo leggi antisciopero e restringendo di giorno in giorno le libertà dei cittadini, in violazione palese della Costituzione repubblicana.

Oggi poi, ad accrescere il marasma e il generale disagio, si aggiunge la politica del riarmo. Era da aspettarsela, come conseguenza logica e inesorabile del fatto di essere l'Italia entrata nel Patto Atlantico, al servizio dell'espansionismo statunitense.

E' inutile parlar più di neutralità oggi e operosa: ormai nel girone ci siamo e purtroppo ci resteremo. Ma le responsabilità sono ben definite per oggi e per domani.

Il riarmo sarà la rovina globale della vita economica italiana, anche se la guerra non verrà. Se questa poi verrà, l'Italia, per la sua configurazione geografica e per altre ovvie ragioni, diverrà campo di battaglia. Ed allora si salvi chi può.

* * *

E che la guerra non venga, non dipenderà da noi, che non dovremo subirla, a meno che le forze della pace non siano capaci (ed è il nostro augurio e per questo scopo altamente patriottico noi lavoriamo) di impedirla o arrestarla in sul nascere.

I segni premonitori della guerra non mancano.

Il riarmo della Germania Occidentale può essere la goccia che farà traboccare il vaso. La Russia, che ha avanzato fin qui proposte e dimostrate proposte di pace e che ha ben quattro volte invitato gli Alleati dei periodici colloqui incontro chiamando la Germania, potrebbe perdere la pazienza se tale riarmo avvenisse.

Così pure la Russia che una proposta non potrebbe tollerare, per la sua sicurezza, che il Giappone diventi un potente arsenale di guerra, la mobilitazione di tutti i popoli.

Il fatto storico della Corea potrà forse essere circoscritto (gli americani hanno fatto il viaggio d'andata sino ai confini della Cina; ora dovranno fare il viaggio di ritorno fino al punto di partenza), a meno che Formosa non diventi, per volontà di Mac Arthur, una polveriera.

Noi confidiamo nel detto: Chi ha più giudizio l'adoperi!

E chi giudichi spassionatamente non può non constatare che la Russia, la Cina e le altre Repubbliche popolari sono sottoposte a uno stillicidio continuo di provocazioni e di aggiramento.

Tutto fa brodo per l'America: Tito è diventato un pilone avanzato dell'Occidente borghese; Adenauer è quello che dovrebbe ricevere il primo urto dei sovietici intanto che gli altri si preparano; Franco, divenuto amico e accarezzato da coloro che lo proclamarono un infame dittatore, dovrebbe far buona guardia nel Mediterraneo, in compagnia della Grecia, della Turchia e del Gran Senusso della Tripolitania!

E' una macchinazione pazza e terribilmente pericolosa; è un fenomeno che oscura i preliminari di qualunque altra guerra del passato; è la tentata creazione di due potenti antemurali volati dagli Stati Uniti per difendere se stessi da immaginari pericoli sovietici: l'antemurale dell'Europa occidentale per garantirsi dalla parte dell'Atlantico, l'antemurale dell'arcipelago Giapponese per garantirsi dalla parte del Pacifico.

E noi dovremmo andare in malora per tali sogni nazionalistici e imperialistici degli Stati Uniti?

Eh, no! Noi socialisti, sicuri di difendere la causa della civiltà, spenderemo ogni energia per concorrere alla santa battaglia dei partigiani della pace, onde impedire lo scoppio di una conflagrazione mondiale.

E' questo l'unico auspicio, l'unica speranza che ci fa guardare con senso di trepida attesa all'inizio del 1951, perchè con la pace, solo con la pace, noi italiani, tutti uniti nelle opere della interna ricostruzione, potremo e supremo dare «a tutti i figli degli uomini (come disse Andrea Costa all'inizio del secolo ventesimo) lavoro giustizia libertà».

SILVIO ALVISI

I dieci punti della C.G.I.L.

illustrati da Di Vittorio come ordini di marcia per il 1951

1. - Lotta per difendere e migliorare il livello di vita del popolo lavoratore, tendendo a migliorare i salari e gli stipendi, tenendo conto delle possibilità concrete dei vari settori;

2. - Allargamento e sviluppo della lotta contro la disoccupazione e la arretratezza economica, contro i licenziamenti e per il potenziamento dell'industria, per l'aumento degli investimenti produttivi, per assorbire i disoccupati in lavori utili, pubblici e privati, per la realizzazione del Piano del lavoro e delle riforme sociali;

3. - Opposizione risoluta ad ogni politica di guerra e di riarmo, perchè il dilemma: pane o cannoni, che si pone all'Italia, venga risolto in favore del pane e della pace;

4. - Lotta contro l'intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori, per una più umana regolamentazione del lavoro, per una maggiore prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

5. - Difesa vigorosa delle libertà democratiche e dei diritti sindacali sanciti dalla Costituzione, e ferma opposizione ad ogni misura incostituzionale e repressiva delle lotte sindacali e sociali dei lavoratori;

6. - Lotta per la realizzazione urgente della riforma della Previdenza sociale, che risolva il problema angoscioso di una pensione sufficiente ai vecchi lavoratori e garantisca prestazioni soddisfacenti agli ammalati infortunati;

7. - Rivendicare l'emanazione della legge sindacale, nello spirito dell'art. 39 della Costituzione, che riconosca la personalità giuridica ai sindacati e permetta la stipulazione di contratti collettivi di lavoro, mediante rappresentanze unitarie e proporzionali delle organizzazioni sindacali, con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alla categoria alla quale il contratto si riferisce. Quindi la C.G.I.L. si opporrà a quelle leggi repressive dell'attività sindacale, che, oltre tutto, sarebbero incostituzionali e rappresenterebbero un attentato ai principi fondamentali delle carte costituzionali;

8. - Convocazione di una grande conferenza nazionale della gioventù italiana, allo scopo di avviare a soluzione i più gravi problemi che angosciano i giovani lavoratori e studenti privi di lavoro e di prospettive, sulla base di un programma alla cui elaborazione saranno chiamati tutti i giovani senza distinzione di parte;

9. - Sviluppo dell'azione di solidarietà e di assistenza in favore dei lavoratori maggiormente colpiti dalla disoccupazione e dalla miseria;

10. - Accentuazione del carattere unitario della C.G.I.L. e sviluppo della attività volta a facilitare la concordia e l'unità d'azione fra i lavoratori di ogni corrente e fra tutte le organizzazioni sindacali, al fine di rendere più efficiente la difesa dei diritti del lavoro e di approfondire e generalizzare i sentimenti di solidarietà fra tutti i lavoratori italiani.

GIUSTIZIA CAPITALISTA

Anche quest'anno la stagione lirica della «Scala» si è aperta con sfarzo incredibile; tutta «l'alta società» milanese: le signore erano talmente coperte di perle e brillanti che la P. S. ha creduto bene istituire un servizio d'ordine per essere pronta ad intervenire se atti di brigantaggio fossero stati tentati; si è parlato di miliardi di gioielli e sta bene.

Nel delta Padano gli operai soffrono la fame e vivono in capanne di canna; i bimbi nascono e crescono tubercolotici per mancanza di nutrimento; mai come ora si è tanto parlato di giustizia sociale!

È forse questa la giustizia sociale che vogliono i capitalisti?

Allora non è questa la giustizia che invocano i lavoratori: essi sapranno trovare la «vera» giustizia sociale.

INCHIESTA SULLA MISERIA

PANE E CIPOLLA

E 14 ORE AL GIORNO SUI CAMPI

Le cifre dello sfruttamento bracciantile - I «morti di fame» Dalle 150 alle 100 giornate di lavoro all'anno - Un bracciante calabrese riscuote mensilmente una media di 3.868 lire - Le raccoglitrici di olive guadagnano 100 lire al giorno - Quelle di gelsomini si prendono i reumatismi per 40 lire a notte

Angosciosa è la situazione del lavoro nel campo bracciantile. Chi non è disoccupato cronicamente o quasi lavora 150, 120 e addirittura meno di 100 giornate all'anno. Si tratta della maggior parte dei casi.

E' penoso esaminare il quadro dei salari riscossi in media mensilmente dai braccianti nelle varie città d'Italia.

Per gli uomini si va da un massimo di lire 13.446 (Lombardia), a 9.726 (Emilia), 9.710 (Piemonte), 9.492 (Toscana), 8.281 (Veneto), 7.707 (Puglie), 7.450 (Marche), 7.306 (Umbria), 7.212 (Liguria), 7.160 (Lazio), 7.038 (Trentino), 6.108 (Lucania), 5.967 (Sicilia), 5.623 (Abruzzi), 5.480 (Sardegna), 5.414 (Campania), ad un minimo di 3.868 lire in Calabria.

Per le donne da un massimo di lire 6.271 (Lombardia), a 6.038 (Toscana), 5.023 (Emilia), 5.177 (Marche), 4.912 (Lazio), 5.936 (Trentino), 4.829 (Veneto), 4.515 (Liguria), 4.030 (Puglie), 4.098 (Umbria), 3.752 (Abruzzi), 3.604 (Lucania), 3.302 (Campania), 2.823 (Sardegna), 2.729 (Sicilia), ad un minimo di 1.965 lire in Calabria.

Ed ecco il salario mensile di una famiglia tipo, composta gli assegni familiari e il carovita: da un massimo di lire 20.736 in Lombardia, a 15.605 (Toscana), 17.601 (Emilia), 16.248 (Piemonte), 15.592 (Veneto), 14.820 (Marche), 14.734 (Lazio), 14.360 (Puglie), 14.227 (Trentino), 13.806 (Lucania), 14.790 (Liguria), 14.658 (Umbria), 11.240 (Sicilia), 11.141 (Abruzzi), 10.763 (Sardegna), 10.464 (Campania), ad un minimo di 7.862 lire in Calabria.

Questa la regola. Ma accanto a queste cifre dello sfruttamento bracciantile, ecco altre cifre della miseria più nera dei lavoratori della terra.

In Calabria le donne vanno a raccogliere olive per 100 lire al giorno. In alcune regioni meridionali e insulari, braccianti capofamiglia vanno a lavorare per 200 e talvolta anche 100 lire al giorno. Sono quelli che la gente chiama comunemente «morti di fame».

I salariati dei Fondi Rustici di S. Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, prendono mensilmente 5.160 lire, più 22 Kg di grano e 35 kg di fave. Inoltre ricevono per ogni persona a carico 20 kg. di grano, che, pure essendo di scarto, annuffiato, vien fatto pagare loro a prezzo di ammasso, cioè a 6.500 lire il quintale.

In complesso, un padre di famiglia, con 4 o 5 bocche da sfamare, deve «vivere» con 7 mila lire al mese, dopo aver lavorato per ben 14 ore al giorno.

Questo nel Mezzogiorno d'Italia. Ma si segnalano casi di supersfruttamento anche al Nord.

In provincia di Bolzano, presso la ditta Sigfrido Trattter, il bracciante Riccardo Paliento ha lavorato 12 ore al giorno per cinque mesi, senza percepire una sola lira di salario: solo vitto e alloggio, e per le feste una camicia rotta in regalo.

Presso la ditta Giuseppe Herbst, la bracciante Giuseppina Palese ha lavorato 14 ore al giorno per sette mesi, riscuotendo in tutto lire 13.967.

Presso la ditta Giuseppe Kraber, il bracciante Riebacher, che vi lavora dal 1936, prende 30 (diconsi trenta) lire al mese, oltre al vitto e all'alloggio.

Anche nel Nord vi è il Sud.

E tornano al Sud. In Calabria — questa colonia di sfruttamento — le raccoglitrici di gelsomini lavorano di notte (perchè la rugiada è un'esigenza del loro compito) guadagnano 40 lire per ogni quintale di gelsomini, cioè il prodotto di tutta una notte di lavoro. Le più brave arrivano fino a due quintali. Dopo qualche tempo i dolori reumatici conducono queste povere lavoratrici in un fondo di letto, all'ospedale.

Edax

È uscito il n° 6-7 di

SPORT POPOLARE

rassegna di Sport, Turismo e Ricreazione a cura dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Direttori: Avv. Prof. Giuseppe Saragat e Arrigo Morandi.

Sommario: Per la rinascita dello sport italiano - Con incertezza sulla strada tracciata - Sul Convegno di Rapallo della F.I.G.C. - Documenti - Mozione - Orientamento dei lavori del Comitato Nazionale della U.I.S.P. - 5 pagine di tecnica - sci - pallavolo - pallacestro - nuoto - ciclismo - turismo ecc.

Nuove rub. che: Tiraccato - resoconto da Marassa - Scacco matto - spigolature sportive.

Girovagando attraverso l'Italia - Russate e vi sarà... risposto - altri interessanti articoli.

Questo numero denso di grande interesse e notevolmente documentato è in vendita presso tutti i Comitati Provinciali e Regionali dell'U.I.S.P. al prezzo di L. 80.

Abbonamenti: sostenitore L. 1000 - annuale L. 350 - semestrale L. 200 - I versamenti si effettuano sul C.C.P. n° 1/7243.

Leggete **L'Avanti!**

È uscito il numero doppio Ottobre-Novembre 1950 de:

L'ASSISTENZA SOCIALE

pubblicazione mensile dell'I.N.C.A.

Articoli di *Fernando Santi - Aldobrando Ballotti - Umberto Fiore - Sergio Matarazzo - Mario Meri - Stefano Gian - A. N. Sakhoe.*

Abbonamento annuo lire MILLE - Indirizzare sul C.C. Postale n. 1/9464 - oppure all'Amministrazione del periodico: Via Lucullo 6, ROMA

PANE E VINO

di EZIO BARTALINI

Il sacramento, per cui, secondo la dottrina cristiana, chi si comunica riceve il corpo di Gesù Cristo sotto le specie di pane e di vino, fu detto Eucaristia, cioè rendimento di grazie, perchè nella prima Chiesa, il prete, ossia il più anziano dei fratelli, finite le preghiere, prendeva il pane e il vino, che gli eran presentati, ringraziando Iddio: dopo, anche gli altri fratelli, con acclamazione di ringraziamento, partecipavano del rito.

Questo si faceva secondo il precetto di San Paolo e secondo l'uso dei primi Cristiani, perpetuato in molti luoghi fino ad oggi, di ringraziare Iddio nel prender cibo: ma il significato essenziale della cerimonia non consisteva nel ringraziamento, bensì nella partecipazione all'agape fraterna.

Per significare questo sacramento i Greci dicono infatti piuttosto «metalepsi», ossia appunto «partecipazione»: noi diciamo similmente «comunione», ma, smarrito il ricordo conviviale, più che all'unione dei fratelli fra loro o dell'intera comunità in Cristo, pensiamo alla comunione d'ogni fedele col corpo e l'anima di Gesù.

San Gaudenzio, ottavo nella serie dei vescovi di Brescia, nato verso la metà del IV secolo, quando la Chiesa cristiana viveva nello spirito di Gesù, spiega il sacramento della Comunione, con parole che, mettendone in più viva luce la partecipazione collettiva, illustrano il contenuto squisitamente sociale del pensiero cristiano.

Come il pane di San Gaudenzio, impastato di farina tratta da molti grani di frumento, è cotto col fuoco, parimente il corpo di Gesù, espressione di tutto il genere umano, è perfezionato dalla fiamma dello Spirito Santo.

Questo mistico significato dell'Eucaristia, intima unione di tutti i fedeli nel corpo di Cristo, che riassume tutta quanta l'umanità, risale ai più antichi documenti cristiani, e già si trova nella «Didachè» scritta probabilmente sulla fine del primo secolo.

Per tale interpretazione legittima, la Comunione è il fondamento della Carità, che San Bernardino da Siena chiamerà poi, con ingenua etimologia «quasi cara unità»; e l'unione dei fedeli in Cristo sarà, al tempo stesso, l'unione dell'intera Umanità, attraverso il corpo di Gesù, in ogni Cristiano che si comunica.

Questa specie di osmosi spirituale, per cui l'individuo, che fa parte del grande organismo sociale, se ne pasce a sua volta e se l'assimila, per virtù dello Spirito Santo, attraverso il corpo di Gesù, che lo contiene, come il pane contiene i mille grani di frumento fatti farina, appare dunque, a chi ben consideri, l'elemento essenziale dell'Eucaristia, senza il quale verrebbe meno il significato della parola pronunciata dal Salvatore nella tragica notte in cui fu tratto alla croce.

Gesù è il verbo fatto carne, ma è pure la messe umana macinata e fatta pane, perchè ciascuno si nutrisca di fraternità: uno per tutti, tutti per uno.

I grani duri si sfanno (oh, libertà) per meglio sopravvivere, confusi nel candore della tenera farina che, intrisa e lievitata, per virtù del fuoco, sarà pane fragrante, prezioso alimento dell'anima collettiva, cibo sostanziale per la vita d'ognuno.

«*Nisi manducaveritis meam carnem non habebitis vitam in vobis*» (Gesù): senza nutrimento sociale non c'è vita dello spirito e l'individuo incadaverisce.

Ora questo pensiero e questo sentimento sono alla base d'ogni dottrina socialista.

Il sacramento dell'Eucaristia è senza dubbio la più intima, suggestiva e drammatica istituzione cristiana: perchè appaga fisicamente e spiritualmente l'eterna, insaziabile sete del soprannaturale associandola col più squisito sentimento d'umanità.

Per questo, opportunamente la Chiesa volle sempre che si credesse alla presenza reale del Cristo con anima e corpo, con divinità e umanità, sotto la specie del pane e del vino.

Ma l'Eucaristia non è soltanto la comunione carnale del fedele con Dio fatto uomo, come già in religioni anteriori, o coetanee meno evolute, il costume di mangiare qualche viscere nobile dell'eroe defunto col fine di ereditarne la virtù, nella medicina contemporanea, l'uso di propinar gli elementi costitutivi d'organi d'animali sani per farne assimilare il vigore agli ammalati ammalati. Essa deve ricordare, raffigurare, continuare, rinnovare in lo spirito del fedele il sacrificio cruento del Calvario, per lo stesso comandamento di Gesù: «Fate questo in memoria di me».

«Fate questo» ossia: bevete il sangue, che ho versato per voi e per gli uomini tutti.

Ma che era, che fu, quel sangue per i discepoli? Non certo soltanto quello d'un umile falegname di Nazaret, semplicemente assetato di nourrissant bensì il sangue del Dio fatto Uomo per la redenzione dell'umanità.

Ora ecco i più antichi documenti cristiani riaffermare che il sangue di Gesù, spremuto nel «torchio» della Croce, ferve nel cuore dei fedeli, come il vino espresso dalle mille acini della vigna piantata da lui.

Il paragone della Croce a un frantoio (perchè in questo si spremono mosto dei grappoli, e su quella Cristo versò il suo sangue prezioso) fu derivato, a quanto pare, da Isaia, ma suggerì nel Medio Evo singolari pitture, in cui Cristo è rappresentato appunto nell'atto di pigiar l'uva in uno strettoio.

Quest'immagine evidentemente non può non riferirsi, nell'intenzione di quei primi Cristiani, alla folla dei seguaci assetati di sacrificio, che offrono il loro sangue a Gesù pel trionfo del verbo di Gesù, anzi fa pensare alla volontà stessa di Cristo d'immolare i suoi seguaci per la santa causa della fraternità umana, spremendoli come fa il vignaiuolo coi rossi grappoli dopo la vendemmia.

Mai il sentimento sociale fu espresso con forza più viva, se non forse diciotto secoli dopo nella Religione dell'Umanità di Giuseppe Mazzini, che fece suo il motto

(continua in 2ª pagina)

Effemeridi imolesi a cura di a.

1 *Gennaio* 1897. Viene pubblicato il primo numero del giornale *Il Momento*, organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese.

Romeo Galli lo presentava ai lettori scrivendo:

«*Modesto titolo, modestissimi gli intenti. Cogliere il momento fugace, siadesso lieto o triste; illustrarlo nella sua origine come in tutte le sue prevedibili conseguenze; fermare sulla carta gli avvenimenti che costituiranno un dì la storia del paese nostro; esprimere liberamente l'impressione che sprizza genuina dai fatti e dagli animi concitati per effetto dei medesimi; cogliere del movimento sociale ciò che si ripercuote o rimbalza sulla vita cittadina; diffondere senza artifici e molintesi i principii socialisti, la speranza di una società migliore, quale la scienza e il moto ascendente dei popoli preconizzano, ordinarie — in fine — a vita maggiormente organica, intellettuale e serena le membra del partito nostro: ecco lo scopo.*»

Il Momento fu pubblicato settimanalmente fino al 15 maggio 1898. Il 2 maggio di quell'anno era stato nominato Commissario straordinario civile e militare, con poteri discrezionali sullo stesso Prefetto, in tutto il territorio compreso nella giurisdizione del Comando della Divisione Militare di Bologna, l'imolese Generale Giuseppe Mirri il quale sollevando lo sdegno di tutta la cittadinanza e dello stesso Sottoprefetto, fece arrestare, la notte del 11, tutti i redattori de *Il Momento*, meno Romeo Galli che riuscì a darsi alla latitanza. Fu così Antonio Graziadei, Anselmo Marabini, Attilio Morara, Raffaele Serantoni, l'avv. Franco Linguerri furono sottratti a *Il Momento* e arrestati con numerosi altri. Andrea Costa era stato fermato dalla polizia pochi giorni prima a Milano. L'ultimo numero di quel *Momento*, quello del 15 maggio, che protestava per gli arresti, fu redatto interamente da Ercole Tamburini.

Gli arrestati furono rimessi in libertà dopo qualche mese.

BIBLIOGRAFIA:

Cronaca Cerchiari, 9 maggio 188[illegible] manoscritto;

GALLI ROMEO: *Il Generale Giuseppe Mirri (1834-1907). Con lettere e documenti inediti*. Bologna, Tip. Mareggiani, 1938.

TARANELLI ANTONIO: *Il 1898 a Imola*. In «Emilia» [illegible] luglio 1950.

PANE e VINO

(continuazione dalla 1ª pagina)

Santa Caterina da Siena: *et si religio nasserit signemus fidem sanguine*, intendendo «religione» nel senso etimologico di colleganza fraterna, d'intima associazione fra sodali.

Gemono i chicchi d'uva sanguigna e par che soffrano e piangano, ma il succo rosso fermenterà per offrire agli assetati di bene la divina brezza dell'amore conviviale.

L'immagine del fervido vino spremuto da grappoli d'uva bionda e bruna, che si disfà, calpestata e franta, piacque a un tardo poeta pagano, che ne trasse una bella similitudine per significare la fatale mescolanza di razze diverse in una gente sola dalle molteplici virtù, ma nel verso del poeta, l'uva umana, per diventare vino redolente di memore forze e d'amor nuovo, geme inerte sotto l'inesorabile tallone della Storia.

Invece i grappoli vivi premuti da Gesù si torcono, ma si offrono e godono gemendo, perchè sanno che il succo dolce di ognuno sarà domani spirito arzente, sarà bevanda consolatrice, sarà prezioso licore al fraterno simposio dell'esistenza santificata dalla Giustizia e dalla Pace.

Così le splendenti lacrime, che piange il San Sebastiano del Sodoma, trafitto dalle frecce degli arcieri mauritani, si mescolano alla luce dello sguardo gaudioso, nell'estasi del martirio affrontato eroicamente per tener fede alla promessa di non uccidere.

Non c'è amore senza dedizione, non v'è offerta senza sacrificio, non v'è libertà senza rinuncia, non v'è società senza dovere.

Il Cristianesimo dalle origini è tutto pervaso dal sentimento sociale, obnubilato, nei secoli posteriori, da esteriorità, che distrassero l'animo dei fedeli dall'intimo significato del rito primitivo.

Affiora tuttavia ancor oggi quel sentimento a chi voglia sceverare la verità, e s'impone la felice analogia fra Cristianesimo e Socialismo invano deprecata da «chi regna dividendo, e teme» giusti ed oppressi «affratellati insieme».

Cristianesimo è fraternità e amor del prossimo, Socialismo è solidarietà e collaborazione. Apostolato cristiano e milizia socialista son qualche cosa di più: son comunione di catecumeni insonni, assetati d'amore, affamati di giustizia.

Nella madia vetusta della tradizione cristiana lievita in silenzio il fecondo mistero della farina intrisa, che sarà l'odoroso pane di domani atto a saziar veramente la fame di tutti.

Nel celliere della vita contemporanea, liberato dalle muffe secolari della menzogna e della violenza, del privilegio e dell'oppressione, il Socialismo universale sarà il tino robusto, in cui le uve di cento razze, diversi ma concordi, fermenteranno, il miglior vino della Storia finalmente umanizzata dall'eroica milizia della carità.

Atti inconsulti di sabotaggio

Alcune notti fa, furono, lungo la strada provinciale 5, Vitale in località Osteriola di Sesto Imolese, divelti 115 paracarri stradali.

I paracarri dipinti per più chiara segnalazione in bianco e nero sono di grandissima utilità al transito particolarmente di notte e durante la stagione, come l'attuale, piovosa e di nebbie dense ed insistenti.

Se quelli che tali insane cose hanno commesso sapessero che il loro atto può essere cagione di gravi disgrazie e della morte anche di persone che come loro hanno famiglia ed affetti, riteniamo che si sarebbero ben guardati dal farlo.

Per il buon concetto che abbiamo delle nostre popolazioni, crediamo ad un gesto inconsulto e non a quello di mali intenzionati e vogliamo perciò sperare che la brutta azione non verrà più ripetuta.

Circolo "ANDREA COSTA" - Imola

TRATTENIMENTI DANZANTI

Sabato 6 gennaio dalle ore 15 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 24
Orchestra Alio Mao Jazz (nuova formazione)

Domenica 7 gennaio dalle ore 15 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 24
Orchestra Swing 1951
Canta **Claudio Venturelli**

Si prenotano tavoli
Per accedere alla Sala è necessario il biglietto d'invito.

Campagna tesseramento reclutamento 1951

Quando venti giorni fa ebbe inizio la campagna di tesseramento e reclutamento 1951 tutte le sezioni dell'Unione Comunale Imolese e di tutta la zona sentita la diana suonata dai compagni di Dozza Imolese che si posero in testa alla graduatoria con il 117% dei tesserati rispetto il 1950; si misero con volontà al lavoro tentando a più riprese di superare i compagni Dozzesi, in emulazione su scala Provinciale per la maglia Rossa del tesseramento.

Mentre le sezioni dell'Unione Comunale Imolese, oltre ad essere in emulazione per la maglia Rossa su scala Provinciale, sono in emulazione fra di loro per la bandiera Comunale del tesseramento 1951.

Infatti a questi incitamenti, corrisponde lo zelo dei compagni dirigenti e delle sezioni cittadine e periferiche.

Piovono infatti in questi giorni i risultati parziali raggiunti da quasi tutte le sezioni, e quando Dozza Imolese l'abbiamo creduta superata dalla sezione di Giardino, e incalzata da San Prospero, giungeva una telefonata da Dozza, dove il bravo Serragnoli diceva che la propria sezione aveva consolidato il proprio vantaggio. Rimane però in testa alla graduatoria su scala Comunale per la bandiera del tesseramento 1951 la Sezione di Giardino (bravo Quercioli) incalzato però a breve distanza dalla sezione di San Prospero (*bravo Rolli*) e altre.

GRADUATORIA GENERALE

Dozza Imolese 134,28% con 12 reclutati; Giardino 118,98% con 20 reclutati; San Prospero 110,66% con 3 reclutati; Spazzate S. 112,90% con 4 reclutati, Piratello 108,77 con 5 reclutati, Castel del Rio 108,61% con 9 reclutati, Zello 100% con 2 reclutati, Sasso Morelli 100%, Montecatone (osp.) 100%; A. Costa 96,07% con 1 reclutato, L. Sassi 92% con 1 reclutato, P. Fabbri 91% con 7 reclutati, Bubano 88% con 4 reclutati, Bentivogli 86% con 2 reclutati, P. San Andrea 86%; Casola Canina 82% con 1 reclutato; Ponticelli 82%, B. Buozzi 65%; Ponticello 65%; Borgo Tossignano 65%; R. Galli 62%; G. Matteotti 61% con 5 reclutati; Mordano 53%.

All'ultimo momento giunge notizia che Sesto Imolese ha ritesserato il 100% dei giovani e uomini, mentre del movimento femminile non si ha notizia, comunque a quanto apprendiamo da fonte abbastanza informata le compagne di Sesto Imolese comunicheranno al più presto i risultati, aggiungendo (attenti alle sorprese).

Si invitano le Sezioni che fino ad oggi non hanno inviato i risultati raggiunti, di farlo al più presto.

Comitato Esecutivo Comunale

Martedì 2 c. m. ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Comitato Esecutivo Comunale eletto domenica 24 dicembre 1950.

All'Ordine del Giorno figurava la nomina del nuovo Segretario Comunale e di tutti i responsabili delle varie branche di lavoro.

Per la quinta volta veniva stabilito che il compagno Sangiorgi Mario ricoprisse la carica di Segretario, dato anche l'ottimo lavoro da lui svolto in passato. Dopo varie proposte le altre cariche venivano così distribuite:

Vice-Segretario - Organizzatore Comunale: *Domenicali Rino*.

Responsabile Cultura e propaganda: *Alvisi Prof. Silvio*.

Responsabile Giovanile Comunale: *Morozzi Celso*.

Responsabile Femminile Comunale: *Selvatici Carolina*.

Responsabile Stampa Comunale: *Birrini Loris*.

Responsabile Cooperativistico Comunale: *Bandini Giuseppe*.

Responsabile Sindacale Comunale: *Minarini Ermanno*.

Responsabile Lavoro di massa Comunale: *Borghi Corrado*.

Segretario amm. Comunale: *Soldani Marino*.

Membri: *Fiori Arrigo* e *Pasotti Wanda*.

Funzionario della Federazione Provinciale: *Giovanardi Alfredo*.

Veniva inoltre nominata la nuova Giunta d'Intesa con i compagni comunisti che risultava così composta:

Alvisi prof. Silvio; Sangiorgi Mario; Domenicali Rino.

Ai nuovi ed ai vecchi compagni che hanno riscosso la fiducia e la stima di tutti i compagni la Redazione della *Lotta* assieme ai compagni tutti augura buon lavoro. Siamo certi che essi, come per il passato, non mancheranno di adempiere al loro impegno.

Esempi da imitare

Anche quest'anno la Società «Siamo sempre noi» vuol dare il suo rendiconto delle offerte elargite alle diverse associazioni ed alla stampa locale.

Ai settimanali *Il Momento* e *La Lotta*, L. 10.420 - Al giornale *L'Unità*, 5.000 - A. B. G. F., 5.000 - Ai figli delle vittime di Modena, 3.000 - Assistenza alle vittime politiche, 3.000 - Alla Scuola Anselmo Marabini, 2.000 - All'Orfanotrofio, 3.000 - Ai bimbi della montagna, 1.000 - Al comitato della «Settimana della Solidarietà» presso l'E.C.A., 1.000 - Alla befana dell'A.N.P.I. Comunale 15 Panettoni e 15 Certosini, N. 10 pain Caize, L. 2.000.

Totale L. 40.420 - Avanzo Cassa L. 248.

Gli amici della "LOTTA"

Maria e Mina Poggiopollini in memoria del caro Babbo Raffaele nel 5.o Anniversario della morte (30 dicembre 1945)	300
Camerlata Catullo	40
Baroncini Afro, int. abb.	45
Ricciardelli Ottorino, int. abb.	45
Ricci Petitoni Riccardo, int. abb.	45
Ferdini Carlo, int. abb.	45
Giovanardi Carlo, int. abb.	45
Morsiani Lino, int. abb.	45
Pedretti Luigi, int. abb.	50
Cantagalli Luigi, rinnovando abbonamento	200
Cervellati Aldo	100
Nardi Luigi augurando Buon Anno a tutti i compagni socialisti	100
Nardi Luigi ritirando la tessera 1951	50
Nardi Luigi rinnovando abb. e salutando i compagni di Borgo e Casalfiumanese per soluzione felice della vertenza	100
N. N.	100
Morini Lorenzo, int. abb.	45
Morini Lorenzo augurando Buon Anno a tutti i compagni	75
Ramenghi Enrico	200
Pasotti Wanda augurando Buon Anno a tutti i compagni	150
Liverani Giovanni	50
Gamberini Bettina	100
Creti Pietro	20
Trovate L. 200 + 40 + 20	260
Berti Olindo	45
Galanti Gaspare	100
Speranza	170
Ciliegi Egisto	20
Raspadori Enrico di Sesto, int. abb.	45
Gualtiero Guadagnini per auguri agli amici	120
Gini Selvatici perchè *La Lotta* viva «Siamo Sempre Noi» (idem *Momento*)	200
Martini Giovanna	775
Ancarani Luigi	50
Birrini Pietro	100
Marchetti Pietro	40
Freddi Nerino	25
Conti Nildo, int. abb.	40
Zuffi Olindo	45
Serantoni Ettore	30
Giannetto Zini rinnovando l'abb.	50
Ponticelli: Masi Gustavo	300
Ravenna: Pratella Pietro bene augurando ai compagni e amici	200
Bologna, Mazzolani Simone	100
Totale L.	4.055

RINGRAZIAMENTI

Per un disguido pubblichiamo in ritardo i seguenti ringraziamenti pregando gli interessati di scusarci.

La famiglia OTELLO FOSSI ringrazia sentitamente la Direzione del Sanatorio di Montecatone, medici curanti e tutto il personale per le premurose cure prestate alla cara Edera, durante la degenza a Montebello.

Ringrazia inoltre tutti coloro che hanno partecipato al proprio dolore.

CASADIO ADELE ringrazia sentitamente il Prof. Palli e il Dott. Musconi per il brillante esito dell'intervento chirurgico.

Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite

La Soc. An. Manifatture Emiliane succ. F.lli Fiorentino - Imola - offre a favore dell'Orfanotrofio Maschile L. 500; La Soc. An. Manifatture Emiliane succ. F.lli Fiorentino - Imola - offre a favore dell'Orfanotrofio Femminile, L. 500; «Siamo sempre noi» Imola, offre L. 3.000 a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

GIARDINO D'INFANZIA "R. GALLI"

Il Personale delle Aziende Municipalizzate in memoria di Mazzini Valentino, lire 2.000; La Famiglia in memoria di Mazzini Valentino, 1.000; Marika Vespignani per la Befana dei suoi compagni, 500; In Memoria di Maria Busselli, Corazza 100, Zanelli 100, Gollinelli 100, Baldisserri 100, Landini 100, Costa 50, Rebeggiani 50, Morara Alba 100.

MARIO SANGIORGI, redattore responsab.

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

RUBRICA SANITARIA

Dott. GHETTI GIACOMO
Specialista malattie
BRONCO - PLEURO - POLMONARI
Direttore di Centro Diagnostico A.T.S.
Consultazioni per adulti e bambini
Nuova cura della T. B. C. e dell'ASMA BRONCHIALE.
Visita a *Imola* ogni LUNEDÌ e GIOVEDÌ dalle ore 15 alle 17. — *Via Emilia, 94*

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 78 - IMOLA - Telef. 1-43
RICEVE TUTTI I GIORNI
Aerosol-terapia
Audiometro Elit americano per esami completi dell'udito.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 13
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale

Prof. NICOLA TEDESCHI
DOCENTE E SPECIALISTA
IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA DELLE VARICI
Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12
IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA
Per appuntamenti rivolgersi al Nº 141-61881 stesso stabile

Dott. SEBASTIANO IERNA
già Assistente Clinica Medica dell'Università di Catania
Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO
MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA
AMBULATORIO
Martedì - Giovedì - Sabato
dalle ore 16 alle 18 in Via Cavour, 56
A DOMICILIO PER APPUNTAMENTO

Dott. VITTORIO CERVELLATI
Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA
MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI
Sciatica - Reumatismi - Artriti
Cure fisiche - Apparecchi gessati
Riceve: la domenica dalle 9 alle 12 in Imola - Via Garibaldi, 42.

Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via Cairoli, 42 — IMOLA — Telefono n. 86
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17.
La domenica dalle ore 9 alle 11

Il Dott. **Franco Poggiopollini**
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie dei Bambini
Medicina Interna - Malattie nervose
VIA CAVOUR, 64 p. t. (Pal. Pretura)
Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Dott. C. ROSSI Dott. D. PITANI
Gabinetto specialistico
MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
Cura delle varici senza operazione
Riceve: Martedì — Giovedì — Domenica dalle ore 9 alle 12.
IMOLA - Via Emilia n. 76 - telef. 2-76
Salette d'aspetto separate

Dott. ANGELO RINALDI CERONI
Specialista per le malattie di
ORECCHIO NASO GOLA
Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12
AEROSOL TERAPIA: tutti i giorni ore 15-16.
Ambulatorio: Via Cavour, 44 - telef. 6-17
Abitazione: Via Cavour, 44 - telef. 2-73
Imola

Dott. Ante Baroncini
Medico-Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio: Via COSIMO MORELLI 17
Giorni feriali: dalle ore 9.30 alle ore 11 dalle ore 16.30 alle ore 17.30
Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 10.
Abitazione: Via GARIBALDI, 30

IMPORTANTE PROBLEMA CITTADINO

Ritornare su di un argomento già trattato pubblicamente e lasciato poi, chissà perchè, cadere nel silenzio quasi indifferente non è sempre cosa piacevole.

Si tratta ancora di riprospettare a chi di diritto la grande utilità morale, materiale ed un sicuro decoro che deriverebbe alla nostra città dal sorgere presso l'Ospedale Osservanza di S. Maria della Scaletta di un «Reparto Speciale per dozzinanti» la magnifica idea da tanto caldeggiata e vanamente sognata dai grandi cuori e dalle menti elette di Luigi Sassi e Romeo Galli.

Non sarà superfluo ricordare a coloro che sono ancora a digiuno di cose cittadine, come Imola vanti un indiscusso primato nazionale nel campo della assistenza e della cura delle malattie mentali.

I due Ospedali Psichiatrici rappresentano un primato di cui Imola può essere orgogliosa come ebbe giustamente a dire l'Illustre Prof. Mario Loreti nella commemorazione di Luigi Baroncini del 16 Giugno 1949 nella quale ricordava come il Dott. Cita Mazzini, in un suo studio su Cassiano Tozzoli, chiama «Industria Ospedaliera» il complesso della nostra rigogliosa Istituzione Sanitaria. Fu a suo tempo la prima iniziativa della assistenza agli alienati.

Si riuscì così a trasformare i vecchi manicomi in Istituti Ospedalieri veri e propri, adeguandoli gradatamente ai metodi curativi ed assistenziali di una tecnica Ospedaliera moderna.

Ed è per questo che il problema che è rimasto sul tappeto appare sempre di maggiore utilità. Quali sarebbero i benefici del Reparto sopraddetto, considerando che vi è una categoria che può chiamarsi di alienati medi e le cui famiglie molte volte di modeste condizioni economiche debbono sostenere spese astronomiche per non essere costrette a ricoverare i propri cari nei manicomi comuni; e questo per quei pregiudizi nei riguardi di questi Istituti nei quali il funzionamento è completamente ignorato al grande pubblico che li teme e li sfugge quasi essi fossero Istituzioni vergognose. Il Reparto dovrebbe avere tutti i caratteri, non solo apparenti della Clinica privata, di modo che gli ammalati fossero ammessi senza seguire tutte quelle norme che vengono usate nei manicomi comuni.

L'Ospedale Osservanza è senza dubbio il più idoneo ad istituire tale reparto in quanto per la felicissima posizione su cui sorge, per gli ammirevoli parchi alberati nonchè per le sue attrezzature possiede tutte le qualifiche più favorevoli.

E' sperabile quindi che tale idea, già vagheggiata da illustri Imolesi, trovi la sua pratica attuazione, che darebbe ancora maggior vanto e decoro alla nostra città.

Manzoni Giuseppe

A rallegrare la famiglia dei generali compagni Otmello Giuseppe e Franca è nata una bella bambina.

Ai genitori e alla neonata gli auguri più sinceri da parte dei compagni tutti.

BEFANA
del Comitato Comunale della Pace

Per il giorno 6 gennaio p. v. alle ore 14 alla Casa del Popolo il Comitato Comunale della Pace ha organizzato un trattenimento gioioso per i bimbi della nostra città. I bimbi sono curiosi e correranno subito dai loro genitori per farsi accompagnare all'appuntamento, chiederanno certamente che cosa ci sarà, ma nemmeno i genitori potranno rispondere, perchè tutto quello che il Comitato della Pace farà per allietare la giornata è avvolto da mistero.

Niente si saprà prima delle ore 14 del giorno 6 gennaio. Come fare allora a soddisfare la curiosità dei bimbi? Solo una soluzione vi è: quella di intervenire all'appuntamento. Ci sarà da ridere e da divertirsi. Tutti i bimbi devono accorrere con i loro genitori alla Casa del Popolo ed il Comitato della Pace si impegna di fare tutto il suo meglio per rendere felici i bimbi convenuti.

Il Buon anno della Banda

La mattina del Capo d'Anno, si è avuto il ripristino di una simpatica tradizione.

Il nostro corpo Bandistico ha percorso le principali vie della Città, suonando, in segno di augurio di Buon Anno, ai cittadini.

Abbiamo notato la presenza del Presidente del Corpo Bandistico sig. Primo Sangiorgi.

Poscia il Corpo ha suonato una marcia di Musso sotto l'atrio Comunale e si è recato nell'osteria di Pippo Minarini, i cui locali sono stati rimessi a nuovo con grande signorilità, ed il titolare ha offerto il Vermouth.

I bandisti si sono poi recati nuovamente in Municipio accolti nella sala del balcone dal Sindaco Vespignani e da alcuni assessori Comunali.

Il Sindaco ha offerto il Vermouth ed ha pronunciato una felicissima improvvisazione ringraziando il Corpo Bandistico, del loro simpatico gesto che ripristina una tradizione. Ha poi elogiato la tenacia dei componenti il corpo nella ferrea volontà dimostrata nel risorgere della Banda, e li ha esortati a mantenersi sempre più saldi, per sempre meglio progredire malgrado gli scarsi mezzi finanziari disponibili.

Da parte nostra abbiamo rivissuto i tempi passati e la memoria ci ha portati a ricordarci di quei lontani capo-d'anno nei quali i componenti la banda, con in capo il cappello piumato da bersagliere, suonavano per le vie principali e si recavano a rendere il loro augurio all'indimenticabile M.o Eugenio Spadoni (e pensi alto più di 2 m.) che abitava fuori Porta Appia.

La cerimonia si mantenne sotto la Direzione di un altro indimenticabile: il M.o Scozzano perito tragicamente durante la guerra.

Poi la Banda si sciolse. Ora è risorta e da queste colonne esprimiamo il nostro plauso e i nostri auguri di un sempre migliore avvenire.

a. p.

Calendario venatorio della primavera 1951

In conseguenza delle disposizioni emanate a partire dal 3 Gennaio 1951, la caccia e l'uccellagione in provincia di Bologna sono regolate nel seguente modo:

1. - Nel territorio di pianura posto a nord delle vie Emilia e Bazzanese è consentita la caccia al colombaccio, colombella, storno, tordo, tordo sassello, cesena, allodole, fringillidi, falchi, corvi, cornacchie, gazza e ghiandaia (escluso il merlo) e palmipedi fino al 31 Marzo 1951 e trampolieri (esclusa la beccaccia) fino al 22 Aprile 1951.

2. - Nel territorio di collina e montagna, posto a sud delle vie Emilia e Bazzanese, è concessa la caccia soltanto con l'uso di appostamenti fissi a termine di legge e limitatamente alle seguenti specie: colombaccio, colombella, storno, tordo, sassello, cesena, allodole, fringillidi, falchi, corvi, cornacchie, gazza e ghiandaia (escluso il merlo e la beccaccia) fino al 31 Marzo 1951.

3. - Nella zona di pianura, come sopra delimitata, è pure consentita, fino al 31 Marzo 1951 l'uccellagione con reti a maglia larga non inferiore a cm 3 di lato, al colombaccio, colombella, storno, palmipedi e trampolieri, esclusa la beccaccia.

Pertanto in tutto il territorio della Provincia a partire dal 2 gennaio 1951 resta comunque vietata la caccia al merlo ed alla beccaccia.

Si rammenta, infine, che gli appostamenti fissi di caccia dovranno essere tempestivamente denunciati con lettera raccomandata al Comitato Provinciale della Caccia (Bologna, Via d'Azeglio 15) previo pagamento della relativa tassa erariale di concessione.

I titolari dei capanni per raggiungere o lasciare gli appostamenti fissi dovranno tenere il fucile smontato e chiuso in busta od altro involucro equivalente (art. 39 del T. U.).

Revisione annuale delle liste elettorali

Il Sindaco rende noto che da oggi e fino al 15 gennaio p. v. sono depositati nell'ufficio comunale, ai sensi dell'art. 31 della Legge 7 ottobre 1947, n. 1058:

a) la deliberazione della Commissione elettorale comunale, in data 27 dicembre 1950, relativa alla revisione della ripartizione del Comune in sezioni elettorali, della circoscrizione delle sezioni e del luogo di riunione di ciascuna di esse e dell'assegnazione degli elettori alle singole sezioni;

b) un esemplare delle liste degli elettori di ogni sezione.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prendere visione della deliberazione e delle liste predette.

Contro la deliberazione e l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, ciascun cittadino ha facoltà di proporre ricorso alla Commissione elettorale mandamentale, anche per tramite del Comune, non oltre il 15 gennaio p. v.

* * *

Inoltre rende noto che da oggi e fino al 15 gennaio p. v. sono depositati nell'ufficio comunale, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 ottobre 1948, n. 1058, gli elenchi predisposti dalla Commissione elettorale comunale per la revisione annuale delle liste, insieme con i titoli e documenti relativi a ciascun nominativo e con le liste generali dell'anno precedente.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prendere visione degli atti.

Contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale, ogni cittadino ha facoltà di proporre ricorso, anche per tramite del Comune, alla Commissione elettorale mandamentale, non oltre il 15 gennaio p. v., con le modalità di cui all'art. 17 della legge sopracitata.

MORDANO

Dietro il personale interessamento del Sindaco di Mordano, compagno Franson Domenico, recatosi più volte a Roma, dell'On. Granzia Verenin e dell'On. Andrea Marabini, l'I.N.A. Casa ha destinato per il Comune di Mordano L. 15.000.000 per la costruzione di case nella nostra zona.

Questa vittoria dei nostri parlamentari porterà un sollievo ai senzatetto del nostro Comune, dato che la penuria di alloggi nel nostro Comune è notevole.

E' nostro intendimento di sollecitare altresì verso i nostri parlamentari, e pressare il governo affine che essi storni dai bilanci militari fondi per destinarli ai lavori pubblici.

BUBANO

Errata corrige

Per un errore di stampa, circa il dono fatto dalle maestranze della Fornace Brunori al compagno Marconetti Giovanni, è stata messa la somma di L. 127.000, invece che L. 12.700.

BORGO TOSSIGNANO

La festa danzante socialista di Capodanno è riuscita nel migliore dei modi, nonostante che l'A.C.L.I. avesse organizzato un trattenimento di giovani e ragazze di Azione Cattolica.

Il Comitato organizzatore ringrazia tutti coloro che sono intervenuti contribuendo alla riuscita della magnifica festa svoltasi in sana allegria.

CASTEL S. PIETRO

Anniversario della morte del comp. Carlo Sandri

L'11 dicembre ha segnato il 15.o Anniversario della morte dell'indimenticabile Carlo Sandri, Socialista di elezione e di particolare intuizione di cuore, tempra indomabile, fede purissima nel suo ideale, onesto sempre e tenace. Egli dall'infanzia alla morte rappresentò degnamente la Bandiera Socialista e fu in ogni momento strenuo combattente e difensore della Classe Operaia.

Al tempo dei bieghi tiranni non fu permesso neppure l'annuncio della Sua morte, si potè scrivere solamente: «Carlo Sandri è morto!»

Tentava così la reazione di sopprimere anche il ricordo!

Carlo Sandri vive più che mai nella memoria di tutti gli onesti, di tutti gli uomini amanti delle classi lavoratrici, di tutti quelli che nel Suo gran nome tengono alta la bandiera del Socialismo!

I Fratelli ed i Figli in occasione dell'Anniversario della morte del loro indimenticabile Carlo hanno offerto alla *Lotta* L. 300.

L'Esecutivo della Sezione Socialista «Carlo Sandri» dopo averLo commemorato in sede di sezione, intitolata al Suo nome ha offerto alla *Lotta* L. 600, ed altrettante alla Scuola.

Leggete e diffondete la stampa socialista

AL MODERNISSIMO
Oggi: **471... MORTO CHE PARLA** con TOTÒ
Lunedì: **SALVERO' TUA FIGLIA**
Un commovente film interpretato da GEORGE SANDERS
Da **Mercoledì** il film di cui tutto il mondo ha parlato:
MANON con CECILE AUBRY

DISTILLERIE TUONI-CANEDA LIVORNO
Deposito presso:
Casa F.lli CANTONI
IMOLA
Piazza Conciliazione, 2 - Tel. 402

In occasione dell'Epifania
Ditta ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - Via F. Cairoli, 28-A - IMOLA
offre l'APPARECCHIO RADIO *ESPERIA* Mod. 551 - 5 valvole, 5 gamme d'onda a
L. 27.000
e una vasta gamma di altri apparecchi radio delle migliori marche
MESI 12 DI GARANZIA - PAGAMENTI CONDIZIONATI